



GOAL 10

RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE FRA I PAESI E AL LORO INTERNO¹

In sintesi

- Nel 2023 aumenta il reddito disponibile delle famiglie (+4,2% rispetto al 2022), ma si riduce ancora il potere d'acquisto (-0,5%), a causa dell'incremento dei prezzi al consumo (+5,9%).
- In leggera flessione la disuguaglianza della distribuzione dei redditi: nel 2022, il reddito totale delle famiglie più abbienti è 5,3 volte quello delle famiglie più povere (era 5,6 nel 2021).
- Dal 2000 il reddito disponibile lordo corretto pro capite delle famiglie, misurato a parità di potere d'acquisto, è cresciuto del 50,4%, meno rispetto a tutti gli altri Paesi dell'Unione Europea (esclusa la Grecia).
- Nel 2022 sono stati rilasciati 449.118 permessi di soggiorno (soprattutto per motivi di protezione e asilo), il massimo da oltre un decennio, con un aumento dell'85,9% rispetto al 2021.

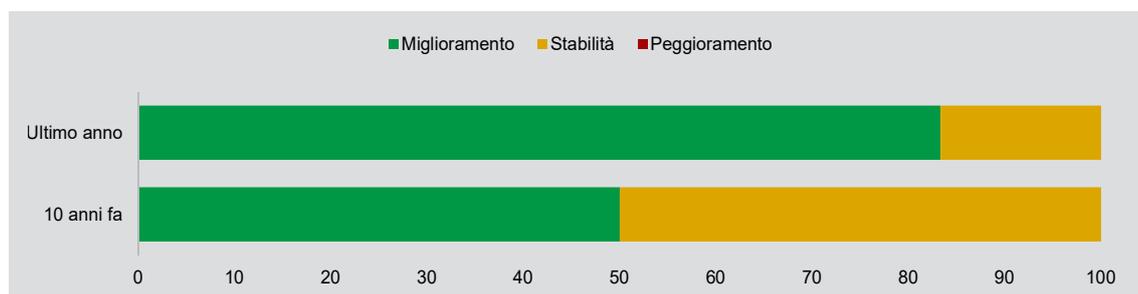
In brief

- The disposable income of households increased by 4.2% in 2023 compared to 2022. However, purchasing power decreased by 0.5% due to the rise in consumer prices by 5.9%.
- The distribution of income has become slightly less unequal. In 2022, the total income of the richest households was 5.3 times that of the poorest households (in 2021, this ratio was 5.6).
- Since 2000, the adjusted gross disposable income of households per capita, measured in purchasing power parity, has grown by 50.4%. This growth is less than that observed in all other EU countries (excluding Greece).
- In 2022, a total of 449,118 residence permits were issued, the highest number in over a decade. This represents an 85.9% increase compared to 2021.

¹ Goal 10 - *Reduce inequality within and among countries*. Questa sezione è stata curata da Lorenzo Di Biagio e hanno contribuito Eugenia Bellini, Cinzia Conti, Clodia Delle Fratte, Francesca Lariccia, Alessandra Milani e Carmela Squarcio.

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 10 sono sedici, riferite a sei indicatori UN-IAEG-SDGs (Tabella 10.2). Nel confronto tra i valori dell'ultimo anno disponibile e quelli dell'anno precedente tutte le misure migliorano, salvo il potere d'acquisto, che rimane pressoché stabile. Nel confronto su base decennale, metà delle misure migliorano, in particolare quelle relative ai redditi e alla disuguaglianza, a fronte di una sostanziale invarianza dell'altra metà (potere d'acquisto e misure sulla povertà). (Figura 10.1).

Figura 10.1 - Evoluzione temporale delle misure statistiche diffuse dall'Istat: ultimo anno disponibile rispetto a 10 anni prima e all'anno precedente



Aumenta il reddito disponibile, ma si riduce il potere d'acquisto delle famiglie

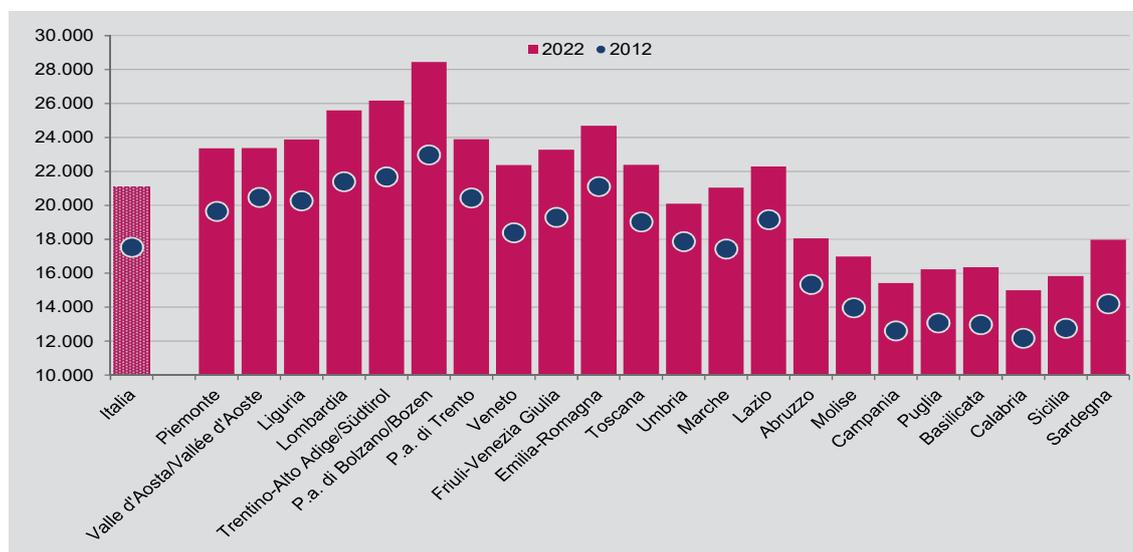
Nel 2023 il reddito disponibile lordo corretto² pro capite del totale delle famiglie è aumentato del 4,2%, da 25.505 euro del 2022 a 26.576 euro. Nonostante ciò, la consistente crescita dei prezzi nello stesso periodo (+5,9% la variazione media annua dell'indice IPCA) ha determinato una contrazione dello 0,5% del potere d'acquisto delle famiglie consumatrici, il cui livello risulta ancora inferiore a quello registrato nel 2001.

L'analisi della distribuzione territoriale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici per il 2022 (Figura 10.2) mostra un'evidente disparità tra Nord (24.350 euro di reddito pro capite) e Mezzogiorno (16.062 euro), con il Centro in una posizione intermedia (21.999 euro). Solo in Lombardia e nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen il reddito supera i 25.000 euro pro capite, mentre in Calabria non raggiunge i 15.000. Negli ultimi dieci anni, in Italia, il reddito nominale è aumentato in media del 20,3% e tutte le regioni meridionali, a eccezione dell'Abruzzo, hanno registrato un aumento maggiore rispetto alla media nazionale. La disuguaglianza del reddito netto³ è in discesa, e si porta sui minimi (5,3) degli ultimi quindici anni. Nel Mezzogiorno, la disuguaglianza è più elevata (5,4) rispetto al Nord (4,4) e al Centro (5,1): si distinguono la Calabria con valori molto alti (8,5) e la Basilicata, in cui la disparità è più contenuta (3,6); cfr. il paragrafo *La ricchezza delle famiglie italiane: aspetti distributivi*.

² Con il termine corretto si intende inclusivo del valore dei servizi in natura forniti dalle Amministrazioni Pubbliche e dalle istituzioni pubbliche e senza fini di lucro.

³ La disuguaglianza del reddito netto (indicatore s80/s20) è misurata dal rapporto tra il reddito equivalente totale percepito dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello percepito dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

Figura 10.2 - Reddito disponibile lordo pro capite delle famiglie consumatrici, per regione. Anni 2012 e 2022 (euro, prezzi correnti)

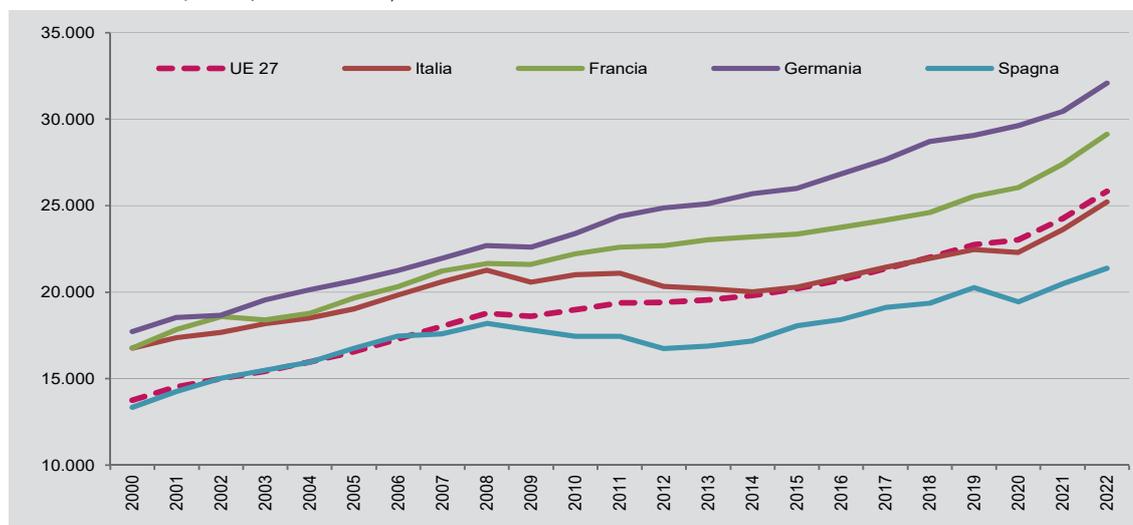


Fonte: Istat, Contabilità Nazionale

Il reddito pro capite in Italia cresce meno che negli altri Paesi Ue

Nel confronto con i Paesi europei, sono ancor più evidenti le fragilità reddituali delle famiglie italiane. Dal 2000, il reddito disponibile lordo corretto pro capite, misurato a parità di potere d'acquisto, è cresciuto del 50,4%, un incremento inferiore, sia a quello della media Ue27 (+87,8%), sia a quello di ogni altro Paese⁴, a eccezione della Grecia. Nel 2000 l'Italia era il sesto paese più ricco, con valori del reddito disponibile pro capite superiori alla media Ue e in linea con quelli di Francia e Germania (Figura 10.3); nel 2022 si colloca invece al decimo posto, sotto la media Ue e più distante dai due, che al contrario migliorano la loro posizione.

Figura 10.3 - Reddito disponibile lordo corretto pro capite delle famiglie, per Paese. Anni 2000-2022 (standard di potere d'acquisto, prezzi correnti)



Fonte: Eurostat

4 I dati per Malta e Romania non sono disponibili per nessun anno, i dati per la Bulgaria sono disponibili solo fino al 2017.

Flussi migratori: record di nuovi permessi di soggiorno

Nel 2022 sono stati rilasciati 449.118 permessi di soggiorno, il massimo da oltre un decennio, con un aumento dell'85,9% rispetto al 2021 (Tabella 10.1). L'aumento può essere attribuito soprattutto al rilascio di nuovi documenti per motivi di protezione e asilo (più che sestuplicati), che rappresentano il 45,1% del totale dei nuovi permessi. Questa tipologia è stata rilasciata specialmente ai cittadini ucraini per protezione temporanea (circa 148 mila). Gli ucraini sono la collettività che ha fatto registrare il maggior aumento di nuovi permessi emessi, in termini sia relativi sia assoluti.

Anche al netto dei permessi per protezione temporanea rilasciati per l'emergenza legata alla guerra in Ucraina, l'ammontare complessivo dei nuovi rilasci (circa 300 mila) nel corso del 2022 è comunque il più alto degli ultimi dieci anni. L'incremento si è registrato non solo per i permessi per motivi legati alla protezione e all'asilo (+74,5%, senza considerare quelli rilasciati ai cittadini ucraini), ma anche per quelli rilasciati per altre motivazioni. Al secondo posto, con 126.244 nuovi rilasci, si collocano i permessi per famiglia, per i quali si è raggiunto un picco che non si rilevava dal 2011. Le collettività che hanno fatto maggiormente richiesta di questo tipo di permesso sono quelle dell'Albania, dell'Ucraina e del Bangladesh. Anche per questa tipologia spicca, quindi, il consistente aumento osservato per gli ucraini (+50,6% rispetto al 2021).

Seguono i nuovi permessi per motivi di lavoro, con un incremento molto elevato (+32,2%) tra il 2021 e il 2022: in termini assoluti (67.449) si tratta del massimo dal 2013. Oltre il 70% di questa categoria di documenti (quasi 49 mila permessi), fa riferimento ad autorizzazioni emesse a seguito del provvedimento di regolarizzazione emanato nel 2020 (DL 34/2020). Dal momento che le procedure di disbrigo delle domande di emersione sono state molto lente, le istanze di numerosi cittadini non comunitari sono state accettate solo nel 2022. La regione con il più alto numero di nuovi permessi per lavoro è la Lombardia, seguita dall'Emilia-Romagna, dal Veneto e dalla Campania: insieme raggiungono il 54% del totale dei nuovi ingressi per attività lavorativa.

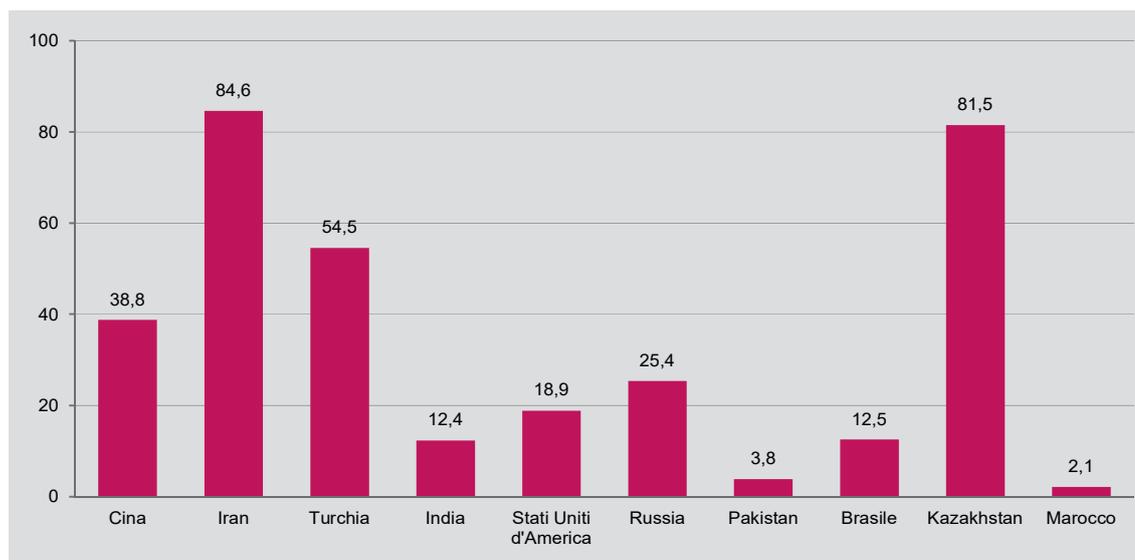
Tabella 10.1 - Cittadini non comunitari entrati in Italia, per cittadinanza e motivo del permesso. Anni 2021 e 2022
(numero e valori percentuali)

| Paesi di cittadinanza | Totale | | Motivo del permesso - Anno 2022 | | | | |
|-----------------------|----------------|----------------|---------------------------------|-------------|-------------|-----------------|--------------|
| | 2022 | 2021 | Lavoro | Famiglia | Studio | Asilo/Umanitari | Altri motivi |
| Ucraina | 167.106 | 10.087 | 3,4 | 3,0 | 0,1 | 91,8 | 1,6 |
| Albania | 34.594 | 29.520 | 17,7 | 60,9 | 1,2 | 1,8 | 18,4 |
| Bangladesh | 24.530 | 15.974 | 18,5 | 35,9 | 0,8 | 39,2 | 5,5 |
| Marocco | 24.259 | 23.460 | 24,2 | 65,9 | 2,1 | 4,5 | 3,3 |
| Pakistan | 20.094 | 14.759 | 27,2 | 23,7 | 3,8 | 41,9 | 3,3 |
| Egitto | 16.976 | 11.550 | 13,0 | 40,4 | 2,1 | 29,4 | 15,0 |
| India | 14.479 | 12.680 | 36,8 | 44,1 | 12,4 | 2,1 | 4,7 |
| Perù | 10.611 | 5.980 | 38,8 | 33,4 | 1,6 | 17,5 | 8,6 |
| Cina | 10.503 | 8.686 | 31,9 | 26,5 | 38,8 | 1,2 | 1,5 |
| Nigeria | 9.062 | 7.799 | 10,7 | 40,5 | 1,6 | 39,5 | 7,6 |
| <i>Altri Paesi</i> | <i>116.904</i> | <i>101.100</i> | <i>20,3</i> | <i>40,5</i> | <i>14,1</i> | <i>15,8</i> | <i>9,3</i> |
| Totale | 449.118 | 241.595 | 15,0 | 28,1 | 5,6 | 45,1 | 6,2 |

Fonte: Istat, elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

I nuovi permessi per motivi di studio hanno fatto registrare un aumento del 42,6% rispetto al 2021; sebbene si tratti di valori assoluti abbastanza contenuti, che rappresentano solo il 5,6% dei nuovi ingressi, si tratta di una presenza particolare che merita attenzione. Il nostro Paese infatti continua a manifestare, rispetto agli altri Stati dell'Unione Europea, una minore capacità di attrazione degli studenti stranieri. Nel 54,7% dei casi, i nuovi documenti rilasciati per studio riguardano le ragazze; ne hanno fatto maggiormente richiesta cittadini originari della Cina (più di 4.000), Iran, Turchia, India, Stati Uniti e oltre mille dalla Federazione Russa. Gli spostamenti per studio seguono percorsi migratori sui generis rispetto alle altre forme di migrazione internazionale. La graduatoria delle collettività per questa categoria di nuovi rilasci, infatti, si discosta molto da quella generale dei flussi migratori. Per alcune nazionalità i permessi per motivi di studio sono il motivo principale dell'arrivo in Italia (Figura 10.4): per quella iraniana e kazaka rappresentano rispettivamente l'84% e l'81,5% di tutti i nuovi documenti rilasciati nell'anno. L'età media degli studenti non comunitari che arrivano in Italia con un regolare permesso è di 25,6 anni; si stabiliscono principalmente in Lombardia, Lazio e Piemonte.

Figura 10.4 - Quota di permessi rilasciati per motivi di studio per le prime 10 cittadinanze sul totale dei nuovi permessi rilasciati. Anno 2022 (valori percentuali)



Fonte: Istat, elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

La ricchezza delle famiglie italiane: aspetti distributivi¹

I “Conti distributivi sulla ricchezza delle famiglie” rappresentano uno sviluppo della contabilità nazionale che permette di documentare tempestivamente e in modo integrato con le statistiche aggregate l'andamento della ricchezza e delle sue componenti. All'inizio del 2024 tali statistiche sono state pubblicate per la prima volta per i Paesi dell'area dell'euro, come indicatori sperimentali (*Distributive Wealth Accounts*, DWA)². I dati riportati nei DWA, che hanno frequenza trimestrale e coprono il periodo 2009-2023, sono basati sull'indagine *Household Finance and Consumption Survey* (HFCS), coordinata dalla Banca Centrale Europea e svolta ogni tre anni a partire dal 2009³. La metodologia dei DWA utilizza alcune tecniche di stima per allineare le grandezze rilevate attraverso le indagini presso le famiglie con le variabili macroeconomiche di contabilità nazionale, mitigando le principali distorsioni delle rilevazioni campionarie: la difficoltà e la reticenza degli intervistati nel riportare correttamente il proprio patrimonio; la minore propensione delle famiglie più ricche, che in genere detengono quote rilevanti della ricchezza complessiva, a partecipare alle indagini campionarie.

Alla fine del 2023, la ricchezza netta totale delle famiglie italiane era superiore a 10.000 miliardi di euro e per quasi la metà costituita da abitazioni⁴. Sulla base dei DWA è possibile analizzare l'eterogeneità sottostante tali aggregati, ad esempio distinguendo le famiglie in tre gruppi: (1) la classe al di sotto della mediana, ossia il 50% meno abbiente; (2) la classe “intermedia”, che corrisponde alle famiglie la cui ricchezza netta è compresa tra il 50° e il 90° percentile; (3) il 10% più ricco. Il gruppo più facoltoso deteneva nel 2023 il 60% del totale della ricchezza netta, a fronte di una quota posseduta dalla metà meno abbiente pari circa al 7%.

Tra il 2010 e il 2023, la ricchezza netta complessiva è aumentata di circa il 13% a prezzi correnti⁵. La crescita è stata sospinta dall'aumento assai sostenuto di quella posseduta dal decimo di famiglie più abbienti (29%), riconducibile essenzialmente all'andamento favorevole di azioni e partecipazioni, quote di fondi comuni e assicurazioni ramo vita. La quota di ricchezza netta detenuta dal 10% più ricco è pertanto salita di circa 7 punti percentuali rispetto al 2010, soprattutto a scapito della classe intermedia. Quest'ultimo gruppo ha registrato un calo della ricchezza netta, dovuto alla flessione del valore del patrimonio immobiliare, solo in piccola parte compensata dall'andamento degli strumenti finanziari più rischiosi. La ricchezza netta della metà più povera delle famiglie è rimasta pressoché stabile, in seguito a un'espansione del valore del patrimonio immobiliare quasi interamente controbilanciata dal calo della ricchezza finanziaria e dal maggiore indebitamento.

1 A cura di Andrea Neri e Francesco Vercelli (Banca d'Italia), con il contributo di Lorenzo Di Biagio.

2 I principali risultati sono discussi in: A. Neri, M. Spuri e F. Vercelli, 2024. “I conti distributivi sulla ricchezza delle famiglie: metodi e prime evidenze”, *Questioni di economia e finanza*, Roma: Banca d'Italia, 836 (<https://www.bancaditalia.it/publicazioni/qef/2024-0836/index.html>). I dati per l'Italia sono pubblicati sul sito della Banca d'Italia (<https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/conti-patrimoniali/conti-distributivi/index.html>). Ulteriori dettagli sulla metodologia utilizzata per l'Italia si trovano in: A. Neri, M. Spuri e F. Vercelli, 2023. “L'utilizzo congiunto di dati campionari e amministrativi per stimare la distribuzione dei depositi delle famiglie”, *Questioni di economia e finanza*, Roma: Banca d'Italia, 802 (<https://www.bancaditalia.it/publicazioni/qef/2023-0802/index.html>).

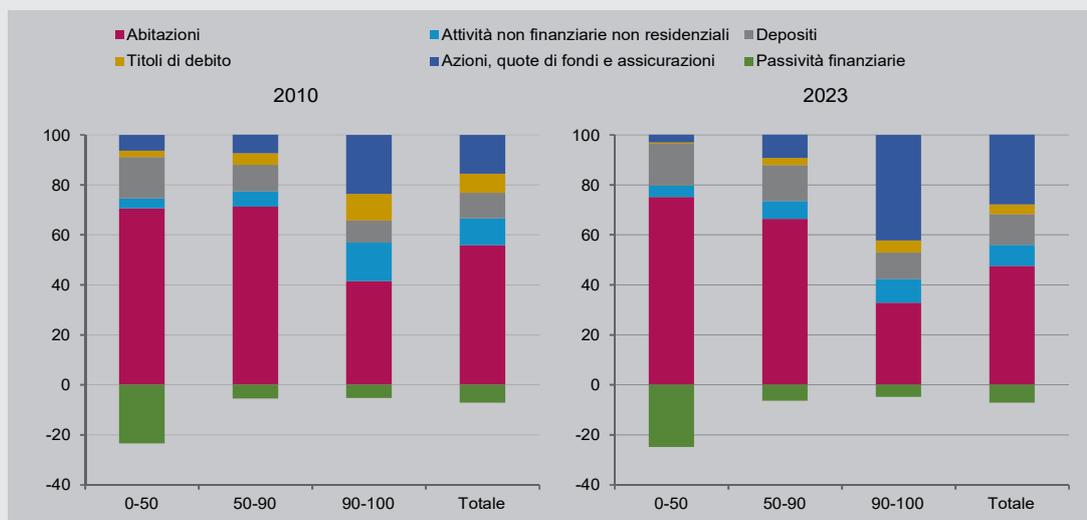
3 Cfr. <https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/indagini-famiglie-imprese/bilanci-famiglie/dati-indagine-europea/index.html>. L'anno della prima edizione dell'HFCS varia tra Paesi; ad esempio, i primi dati per l'Italia, che derivano dall'indagine sui bilanci delle famiglie (IBF), si riferiscono al 2010. Per tale ragione le statistiche dei DWA per l'Italia iniziano nel quarto trimestre del 2010.

4 La ricchezza considerata nei DWA differisce da quella rappresentata negli aggregati di contabilità nazionale, riportati nella pubblicazione congiunta di Istat e Banca d'Italia *La ricchezza dei settori istituzionali in Italia* (<https://www.istat.it/it/archivio/293417>). Esclude infatti alcuni strumenti per i quali le informazioni non sono disponibili nell'HFCS o le definizioni non sono coerenti con quelle usate nei conti nazionali. Gli strumenti inclusi nei DWA rappresentano comunque oltre l'85% del totale delle attività finanziarie delle famiglie e oltre i tre quarti delle passività. Inoltre, i dati sulle attività non finanziarie nei DWA presentano elementi di stima rispetto agli aggregati ufficiali, quale ad esempio l'estrapolazione delle informazioni sulle attività non finanziarie per i trimestri successivi all'ultimo dato disponibile.

5 I DWA riportano solo dati sulle consistenze di attività e passività e non permettono di scomporre la variazione delle consistenze in transazioni ed effetti di prezzo.

Per effetto di questi andamenti, tra il 2010 e il 2023 il peso delle abitazioni sul totale della ricchezza si è ridotto di 5 p.p. per la classe intermedia e di oltre 8 p.p. per i nuclei più abbienti, mentre è salito di circa 4 p.p. per le famiglie al di sotto della mediana (Figura 1). Il patrimonio abitativo rappresentava alla fine del 2023 i tre quarti della ricchezza per le famiglie meno abbienti, si attestava a due terzi per quelle della classe centrale, mentre scendeva a poco meno di un terzo per il 10% più ricco. Per quest'ultimo gruppo di famiglie, il portafoglio era maggiormente diversificato, con oltre il 40% della ricchezza rappresentato da azioni, fondi comuni di investimento e polizze assicurative; il peso di tali componenti è cresciuto di quasi 20 p.p. rispetto al 2010.

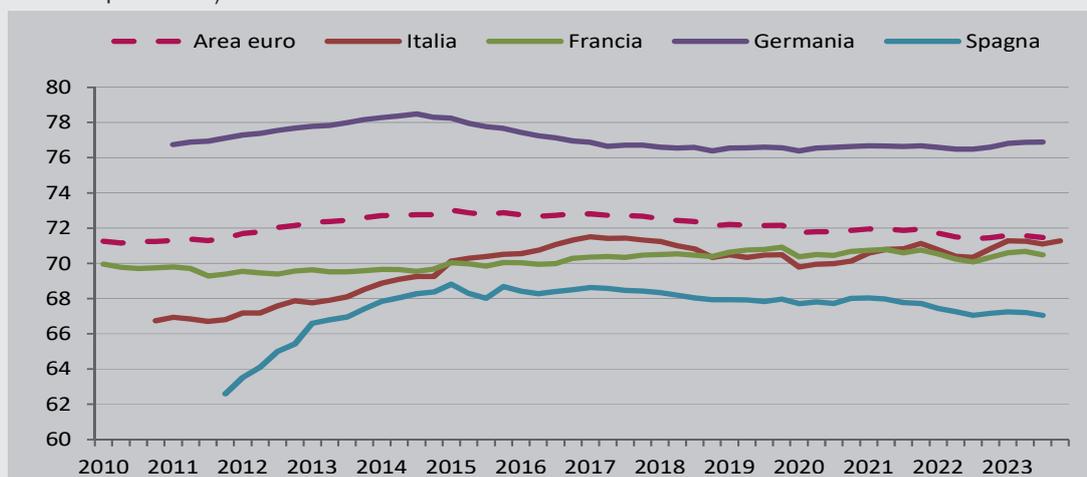
Figura 1 - Composizione del patrimonio per classi di ricchezza netta (a). Anni 2010 e 2023 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia, Conti distributivi sulla ricchezza delle famiglie
 (a) Le famiglie sono ripartite in tre classi sulla base della distribuzione della ricchezza netta (differenza tra attività e passività): sotto il 50° percentile; tra il 50° e il 90° percentile; oltre il 90° percentile

Nel confronto internazionale, il livello di disuguaglianza osservato in Italia è attualmente in linea con quello complessivo dell'area dell'euro, utilizzando come misura sintetica di concentrazione l'indice di Gini (Figura 2). La disuguaglianza in Italia è analoga a quella della Francia, superiore a quella della Spagna e inferiore a quella della Germania. La minore disuguaglianza in Italia rispetto alla Germania riflette principalmente la quota di ricchezza netta detenuta dalle famiglie al di sotto della mediana, più elevata per quelle italiane anche per effetto del minor peso dei debiti sulla ricchezza lorda.

Figura 2 - Disuguaglianza della ricchezza netta delle famiglie (indice di Gini), per Paese. Anni 2010-2023 (valori percentuali)



Fonte: BCE ed elaborazioni su dati Banca d'Italia, Conti distributivi sulla ricchezza delle famiglie



Tabella 10.2 - Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDGs, variazioni rispetto all'anno precedente e a 10 anni prima e convergenza tra regioni

| Rif. SDG | INDICATORE | Rispetto all'indicatore SDG | Valore | VARIAZIONI | | CONVERGENZA TRA REGIONI rispetto a 10 anni prima |
|----------|--|-----------------------------|-----------|------------------------------|--------------------------|--|
| | | | | Rispetto all'anno precedente | Rispetto a 10 anni prima | |
| 10.1.1 | Tasso di crescita delle spese della famiglia o del reddito pro capite del 40 per cento più povero della popolazione | | | | | |
| | Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il 40% più povero della popolazione (Istat, 2022, valori percentuali) | Identico | 0,69 | -- | -- | -- |
| | Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il totale della popolazione (Istat, 2022, valori percentuali) | Identico | -1,93 | -- | -- | -- |
| | Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20) (Istat, 2022, numero puro) | Proxy | 5,3 | | | ⇒⇐ |
| | Reddito disponibile lordo corretto pro capite (Istat, 2023, euro (prezzi correnti)) | Di contesto nazionale | 26.576 | | | -- |
| | Reddito disponibile lordo pro capite (Istat, 2022, euro (prezzi correnti)) | Di contesto nazionale | 21.088,6 | | | ⇒⇐ |
| | Potere d'acquisto (Istat, 2023, milioni di euro (valori concatenati)) | Di contesto nazionale | 1.103.098 | | | -- |
| 10.2.1 | Percentuale di persone che vivono con meno del 50% del reddito mediano, disaggregata per sesso, età e persone con disabilità | | | | | |
| | Rischio di povertà (Istat, 2023, valori percentuali) | Identico | 18,9 | | | ⇔ |
| | Rischio di povertà - Numero di persone (Istat, 2023, migliaia) | Identico | 11.121 | | | -- |
| 10.4.1 | Quota di reddito da lavoro relativamente al Pil | | | | | |
| | Quota dei redditi da lavoro dipendente e autonomo sul PIL (Istat, 2023, valori percentuali) | Identico | 50,70 | -- | -- | -- |
| 10.7.2 | Numero di paesi con politiche migratorie che facilitino la migrazione e la mobilità delle persone ordinata, sicura, regolare e responsabile. | | | | | |
| | Permessi emessi per cittadini non Ue (Istat, 2023, n.) | Di contesto nazionale | 3.727.706 | -- | -- | -- |
| | Quota di permessi di lungo periodo (Istat, 2023, valori percentuali) | Di contesto nazionale | 60,1 | -- | -- | -- |
| | Nuovi permessi rilasciati (Istat, 2022, n.) | Di contesto nazionale | 449.118 | -- | -- | -- |
| | Acquisizioni di cittadinanza (Istat, 2022, n.) | Di contesto nazionale | 213.716 | -- | -- | -- |
| | Quota di permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari (Istat, 2022, valori percentuali) | Di contesto nazionale | 45,1 | -- | -- | -- |
| 10.7.4 | Proporzione di popolazione rifugiata, per nazione di origine | | | | | |
| | Quota di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per asilo politico (Istat, 2023, per 1.000 permessi) | Proxy | 94,0 | -- | -- | -- |
| 10.b.1 | Flussi totali di risorse per lo sviluppo, per paese destinatario e donatore e tipo di flusso (ad esempio assistenza ufficiale allo sviluppo, investimenti esteri diretti e altri flussi) | | | | | |
| | Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) bilaterale all'Africa, ai paesi LDCs, SIDS e Landlocked (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2022, milioni di euro (valori concatenati)) | Parziale | (*) | -- | -- | -- |

Legenda

| | |
|---|-------------------------------------|
|  | MIGLIORAMENTO |
|  | STABILITÀ |
|  | PEGGIORAMENTO |
| -- | NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO |

| | |
|--|-------------|
|  | CONVERGENZA |
|  | STABILITÀ |
|  | DIVERGENZA |

Nota

(*) Si rimanda alla tabella dati diffusa su www.istat.it